

Laboratorio Ecosostenibile

Gennaio - Marzo 2019

Numero xxv - Anno VIII

Politiche agricole e forestali

La produzione di piante per pianificare e progettare le foreste urbane del futuro

pag. 2

Focus

Corso di Laurea triennale in Paesaggio

pag. 6

Professione e territorio

Strumenti integrati di riqualificazione e verde urbano: strumenti di pianificazione locale ...

pag. 10



Pianificazione del verde urbano, biodiversità e risorse naturali rappresentano alcuni dei temi trattati nel presente numero di Laboratorio Ecosostenibile.

Temi, propri della nostra professione, che spesso si impattano con un opinione talvolta disordinato e disattento che induce verso letture poco corrette di come si opera sul territorio.

L'agronomo forestale è garanzia per il territorio, rappresenta la storia degli interventi di tutela della natura, del paesaggio e delle foreste ed è il conservatore della biodiversità sia nei tessuti urbani che in quelli agricoli e forestali.

E gli interventi pubblicati nel presente numero sono testimonianza di progettualità e competenza che hanno assunto una così forte richiesta di mercato da incrementare ulteriormente l'attenzione sul verde e sul paesaggio anche in campo accademico.

Ed è per noi significativamente importante accogliere la pubblicazione degli estratti di alcune tesi di laurea che testimoniano una rinnovata attenzione in campo urbano dove, all'uso del cemento, corrisponde una richiesta di sostenibilità e fruibilità degli spazi urbani con la necessità di regolamentare lo sviluppo in maniera esaustiva ed incrociare le competenze professionali con la formazione universitaria.

Temi, questi, approfonditi ulteriormente negli interventi del dott. Ferretti e dell'Avv. Tarantino che completano un quadro tecnico normativo piuttosto elaborato che genera una ricaduta importante su un territorio che richiede progettualità, competenza e programmazione.

Buona lettura a tutti!



Carmine Cocca - Direttore Rivista Laboratorio Ecosostenibile - Presidente Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali Matera



Politiche agricole e forestali

La produzione di piante per pianificare e progettare le foreste urbane del futuro

Renato Ferretti

Coordinatore Dipartimento Paesaggio, pianificazione e progettazione territoriale e del verde

Ivivaismo ornamentale è un settore molto importante dell'agricoltura italiana, soprattutto per la positiva bilancia commerciale del settore. Nel 2018 l'export è stato di 599 milioni di euro rispetto ai 570 milioni del 2017: significa un incremento di circa il 5% e un saldo commerciale del florovivaismo di 333 milioni di euro nel primo semestre 2018. Grazie all'export, lo scorso anno si è registrata un'evidente crescita positiva del settore, trascinato in particolare modo dalle ottime performance registrate dal gruppo alberi e arbusti da esterno (+15,6%), segno evidente di una ripresa dei consumi che però - ancora - non si evidenzia in Italia.

Con uno sguardo d'insieme al settore, poi, si può notare che l'offerta si è

concentrata sulle specie da siepe insieme ad arbusti ornamentali, piante a forma e rampicanti, seguite da rose, conifere, alberature a foglia caduca e grandi alberature in genere.

ASPETTANDO LE FORESTE URBANE

Le performance positive del settore potrebbero far sfuggire un dato interessante: la domanda si è concentrata su piante di medio-piccole dimensioni e inoltre, nonostante i tanti impegni e proclami, la realizzazione di nuove aree verdi e delle foreste urbane va molto a rilento.

Questi due dati letti congiuntamente, se verrà dato seguito anche a quanto emerso al recente Forum di Mantova, potrebbero portare a un desiderato ulteriore sviluppo di questo settore dell'agricoltura italiana.



Ne deriva, come diretta conseguenza per la professione del dottore agronomo e dottore forestale, che dovremo essere in grado di pianificare le foreste del futuro, di decidere oggi cosa vorremmo da loro, cosa dovrebbero donarci.

Infatti “le foreste e gli alberi - secondo la Fao, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura - se ben gestiti, all’interno e attorno ai centri urbani forniscono habitat, cibo e protezione per numerosi animali e molte specie vegetali. Il che contribuisce anche a salvaguardare e accrescere la biodiversità”.

Del resto, pianificare la presenza degli alberi in città porta solo benefici: riducono le emissioni di CO² in atmosfera, rimuovono le polveri sottili causate dal traffico e dal riscaldamento, mitigano le ondate di calore sempre più frequenti.

Bisogna rammentare sempre che una foresta urbana può portare a temperature inferiori anche di 5-6 gradi, riducendo i disagi gravi per le persone e l’ambiente: fare tutto ciò senza alberi avrebbe un costo per le amministrazioni sensibilmente più alto.





PROGRAMMAZIONE FIN DALLA PRODUZIONE DI PIANTE

Essere preparati al futuro di questo settore significa partire con la programmazione già dalla produzione delle piante: sapere per cosa le coltiviamo, conoscere l'ambiente dove saranno messe a dimora e individuare quale fruizione assolveranno. La programmazione è fondamentale per il vivaismo moderno, capace di produrre piante adatte ai cambiamenti climatici ma anche adattabili a vivere in ambienti non sempre ideali.

In ciò ci viene in aiuto la grande biodiversità che i differenti ambienti e micro-ambienti sanno donarci. Biodiversità che non si riferisce solo alla molteplicità delle specie, ma anche alla variazione genetica che si riscontra nell'ambito delle specie, alla variazione delle comunità e degli ecosistemi a cui le specie appartengono.

BIODIVERSITÀ COME FATTORE COMPETITIVO

La biodiversità nell'offerta ornamentale per la realizzazione di parchi e giardini, ma anche semplicemente per l'ornamento del balcone o dell'ingresso di casa, può diventare un reale e nuovo vantaggio competitivo per i produttori di piante.

Il consulente moderno dovrà saper soddisfare le richieste dei consumatori, attenti al valore ornamentale, ma anche desiderosi di ottenere piante ecologica-

mente compatibili con i nuovi scenari. Il consulente moderno dovrà essere capace di consigliare i consumatori sempre più attenti alla sostenibilità ambientale e alla compatibilità paesaggistica, come il ridotto consumo di acqua, la rusticità e l'adattabilità all'ambiente in cui le piante saranno poste a dimora.

Uno scenario positivo, che potrà assicurare un nuovo sviluppo durevole al vivaismo ornamentale corroborato dalla capacità di adottare tecniche di gestione aziendale e culturale sempre più ispirate alla minimizzazione dei consumi energetici.

TRE IN UNO

Biodiversità, sviluppo durevole del vivaismo e qualità dei paesaggi debbono essere visti come un tutt'uno. Senza biodiversità è difficile fare buoni paesaggi, senza biodiversità non si dispone della principale fonte d'innovazione produttiva e senza biodiversità è difficile pensare a uno sviluppo durevole ed equilibrato anche nel campo del vivaismo ornamentale, infine senza sviluppo durevole è difficile immaginare dei paesaggi di qualità in futuro.

INTERSECARSI DI COMPETENZE

In questo scenario, la pianificazione e la progettazione del paesaggio evolveranno, richiedendo conoscenze tecnico-

scientifiche sempre più caratterizzate da competenze agronomiche e selvicolturali in ambiente urbano e relative all'artificializzazione degli ambienti naturali in connessione con gli interventi infrastrutturali.

Il progetto agronomico del verde, che deve essere inserito nel contesto territoriale, vegetazionale e paesaggistico di riferimento, dovrà analizzare tutte le risorse presenti di natura fisica e biologica, seguendo criteri che assicurino coerenza progettuale, sostenibilità ambientale ed efficacia funzionale.

Ecco che diventa fondamentale il ruolo del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale per valutare e assumere le coerenti scelte progettuali in relazione al contesto circostante.

Un consulente che dovrà essere capace di tenere in considerazione i numerosi aspetti coinvolti, dai corridoi ecologici, agli spazi aperti naturali e semi-naturali, rurali e con la loro caratterizzazione storica - ambientale - paesaggistica, dovrà conoscere e rispettare vincoli e norme locali e sovraordinate, comprese le indicazioni del regolamento del verde urbano e le norme di salvaguardia fitosanitaria, e per finire dovrà considerare gli accorgimenti tecnici per la salvaguardia e tutela della vegetazione già esistente, sia in fase di cantiere, sia in fase di progetto.



INVESTIRE NEL VERDE, INVESTIRE IN QUALITÀ DELLA VITA

Occorre acquisire questo modo di procedere se vogliamo davvero realizzare il verde urbano e periurbano in modo tale da soddisfare le richieste di miglioramento della qualità della vita che la crescente urbanizzazione impone. Il World Forum di Mantova ha tracciato una strada importante, adesso occorre dargli gambe e diventa fondamentale il lavoro del Comitato nazionale per il verde istituito ai sensi della L.10/2013 e della Strategia per il verde urbano messa a punto lo scorso anno.

Dargli le gambe significa creare le condizioni perché gli enti locali abbiano le risorse necessarie per investire nel verde ed i privati siano a loro volta incentivati ad investire nella qualità dei propri interventi. ■



Se solo fossimo più consapevoli di quanto gli alberi fanno per noi, ci renderemmo conto di quanto abbiamo bisogno di loro, della necessità di averne uno in ogni angolo delle nostre città.

Renato Ferretti, CONAF

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Vestire il Paesaggio* - VP edizioni 2013.

Comitato per il Verde MATTM, *Linee guida per la gestione del verde* - 2017.

Lorenzo Ferretti, *L'andamento del vivaismo ornamentale nel 2018* - Linea Verde n. 1/2019.

Renato Ferretti, *Manuale del Florovivaista* - EpE edizioni 2001.

Renato Ferretti, *Pianificazione e progettazione della foresta urbana*, Linea Verde n. 1/2019.

Francesco Ferrini, *Amico albero* - Edizioni ETS Pisa 2017.

World Forum Urban Forestry, Mantova 2018.



Roberta Lucarelli

Focus

Corso di Laurea triennale in Paesaggio, Ambiente e Verde Urbano

Il CdL in PAVU si rivolge a quanti sono interessati ad acquisire competenze, riconosciute in ambito europeo, da impiegare presso enti locali, studi professionali ed istituzioni, pubbliche e private, che intervengono nella pianificazione e in tutti i processi di trasformazione sostenibile della città e del territorio. Il percorso di studi mira a fornire:

- una preparazione di base che consenta allo studente di affrontare l'**analisi, l'interpretazione e la rappresentazione del paesaggio** come risultato dinamico del rapporto uomo e ambiente, tra natura e cultura;

- le conoscenze delle matrici ambientali (terra, aria, acqua) e della biodiversità che sono necessarie all'analisi, alla gestione e al recupero dei bacini idrografici e degli ecosistemi naturali, rurali e agro-urbani;

- la capacità di **intervenire nella progettazione e gestione degli spazi verdi**, dei parchi, degli orti e dei giardini, pubblici e privati, in funzione di una rigenerazione degli ambienti urbani fortemente antropizzati;

- le competenze di base delle tecniche di **pianificazione territoriale e paesaggistica** e le abilità nell'uso delle tecnologie informatiche per l'elaborazione e rappresentazione dei dati territoriali ed ambientali;

- la conoscenza della **normativa e delle politiche** per il **governo del paesaggio**, oltre che dei metodi di valutazione degli impatti (economici, sociali e ambientali) esercitati dalle opere di trasformazione del territorio.

Il piano di studi si compone di un **percorso comune biennale** che al terzo anno si differenzia in **due Curricula: Agronomo Junior e Pianificatore Junior**.

Il primo è finalizzato a formare tecnici capaci di operare a supporto di tutte le fasi che vanno dalla produzione vivaistica alla progettazione, gestione e manutenzione del verde urbano, del paesaggio agrario e delle aree naturali, anche nella loro componente faunistica.

tivo che ha da sempre caratterizzato il genere umano.

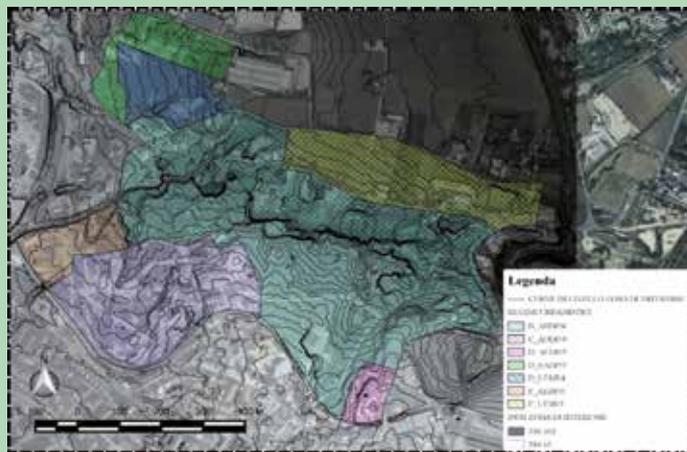
A partire da tale assunto si è costruito questo lavoro di tesi, finalizzato ad investigare se i SIT possano trarre vantaggi dall'implementazione dei Sistemi 5G.

Matera, piccola cittadina del Meridione, ha fin da subito rappresentato il contesto ideale dove svolgere tale lavoro: sede UniBas, Capitale europea della cultura 2019, una delle cinque città chiamate a sperimentare il 5G.

Questa città sorge in un paesaggio fortemente caratteristico fatto di grotte, ipogei, chiese rupestri... nonché da una serie di elementi naturali; tutto ciò, in una magistrale alternanza tra vuoti e pieni, tra Sassi e Piano, tra elementi biotici e abiotici, in un perfetto e infinito connubio indiscutibilmente simbiotico.

In generale, le ICT stanno assumendo sempre più il ruolo di infrastrutture portanti nelle diverse dinamiche che animano la società contemporanea.

Il 5G non si limita al semplice incremento delle prestazioni legate al trasferimento di dati ma, risulta finalizzato ad assicurare svariati vantaggi derivanti da una serie di servizi resi possibili dalla latenza estremamente ridotta e dall'elevata scalabilità. La vera innovazione è legata al tema dell'IoT, ossia l'insieme di tutte quelle tecnologie finalizzate a creare una rete di Smart Objects² capaci di raccogliere, scambiare ed elaborare in tempo reale dati provenienti da diversi contesti.



Per quanto concerne il tema delle mappe nell'era del digitale oggi l'attenzione è rivolta verso l'articolato mondo dei SIT, ossia il complesso di una serie di componenti che permettono sia l'acquisizione che la distribuzione di informazioni legate al territorio, rendendole disponibili e validandole nel momento in cui sono richieste.

Questi sistemi si fondano sulla possibilità di associare stabilmente delle coordinate geografiche a delle informazioni spaziali; attraverso il 5G, grazie ai cosiddetti smart objects sarà possibile ottenere innumerevoli dati georeferenziati in tempo reale, abbattendo i costi dell'informazione.

Conclusioni

Poiché i SIT storicamente hanno sempre tratto benefici dall'innovazione, si ritiene che essi ben si prestano all'evoluzione attualmente in atto, potendone ricavare svariati vantaggi; Matera sarà quindi chiamata a sfruttare questi sistemi al fine di effettuare le migliori scelte nel vasto ambito del Governo del Territorio, affermando la propria posizione di rilievo nel contesto internazionale.

NOTE

¹ Platone "Opere complete 6", Laterza, Bari, 2000.

² Oggetti intelligenti, connessi alla rete ed interconnessi tra loro.

“Macchine e sicurezza per la gestione del verde urbano”

Il paesaggio è la principale ricchezza del nostro paese, fondamento materiale e immateriale della nostra identità. Dalla città ai territori rurali, dai piccoli borghi ai parchi naturali, questa bellezza va preservata, curata e reinventata. La mia tesi ha come nucleo principale l'analisi di strumenti e macchine per la manutenzione del verde urbano, in sicurezza. I miei studi si sono svolti a Matera oggi Capitale della Cultura, la quale è un laboratorio sperimentale sul paesaggio. Nel corso della sua storia Matera ha elaborato un rapporto originale tra uomo e natura.

Durante il mio percorso di studi mi sono dedicato a sviluppare conoscenze, abilità e competenze relative al rapporto uomo-ambiente, alla biodiversità, all'interpretazione del paesaggio, alla sua valorizzazione e alla gestione sostenibile dei sistemi agrari, dei parchi, degli orti e dei giardini. Il verde urbano essendo un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita, nella mia tesi di laurea ho fatto in primis una valutazione attenta delle sue caratteristiche al fine di migliorare la sua funzione e di favorire le modalità della sua gestione. Tra le funzioni svolte dal verde urbano citate nella mia tesi ci sono: la funzione ecologico-ambientale, la funzione sanitaria, la funzione protettiva, sociale e ricreativa, la funzione igienica, estetica-culturale e per finire anche economica. Ritengo che il verde per i benefici che può apportare è una vera e propria macchina

di igiene-ambientale, quindi occorre cominciare a concepirlo come un biglietto da visita delle città. Uno degli aspetti fondamentali da prendere in considerazione già nella prima fase di realizzazione di un'area verde, è la sua manutenzione (es. sfalci, potature). Per la sua manutenzione si ha bisogno di macchine e strumenti, infatti il progresso tecnico ed economico raggiunto nel settore del verde è dovuto anche all'utilizzo delle macchine. La parte centrale della mia tesi è dedicata ad una descrizione dettagliata e precisa dei mezzi per la sua manutenzione, dai primi attrezzi manuali, fino alle macchine più moderne presenti oggi sul mercato.

Nel corso dei decenni le macchine si sono evolute di pari passo con l'evoluzione tecnologica, diventando sempre più efficienti e in grado di svolgere più operazioni contemporaneamente, facilitando e semplificando il lavoro umano. Accanto ai benefici, l'uomo durante l'uso di questi strumenti si espone a dei rischi più o meno gravi. La parte conclusiva della mia tesi tenta di dimostrare che attraverso l'adozione di misure preventive (es. DPI), un'attenta formazione dei lavoratori e attraverso la condivisione di varie problematiche, è possibile ridurre al minimo i rischi relativi a incidenti che determinano infortuni, alcuni anche mortali, e malattie professionali. La formazione professionale e l'aggiornamento continuo sono lo strumento migliore per garantire la qualità delle prestazioni. Il solo

Daide Reho

Relatrice: Prof.ssa Paola D'Antonio
Luglio 2018



▲ Castello di Matera. Fonte: www.ilgiornaledellarchitettura.com



▲ Manutenzione del verde urbano.
Fonte: <https://diyandgarden.com>

modo per trasformare sicurezza e salute sul lavoro in comportamenti quotidiani è dotare l'azienda di una puntuale organizzazione. Bisogna formare tutti a qualsiasi livello, poiché la salute e la sicurezza sul lavoro sono l'aspetto più importante. L'innovazione in questo settore è avvenuta non solo nell'ottica della maggiore automazione e sicurezza per l'operatore ma anche nel rispetto dell'ambiente. Si evince quindi che la mia tesi consiste nell'analisi e nell'impiego di macchinari per l'allestimento e la manutenzione del verde urbano, al fine di consentirne una gestione in sicurezza.

“Impatto paesaggistico della coltivazione della fragola nel Metapontino”

Sonia De Mare

Relatore: Prof. Vincenzo Candido

Correlatore: Prof. Carmelo Mennone

Ottobre 2018

Le colture protette nel sistema agroindustriale rivestono un'importanza economica notevole, circa 37.00 ha (dati ISTAT 2013). Gli incrementi di resa, ottenibili ricorrendo alla forzatura, sono molto consistenti e dovuti soprattutto ad un'intensificazione dei cicli colturali, ma anche all'evoluzione e innovazione che caratterizzano il settore dell'orticoltura protetta negli ultimi anni. L'innovazione degli ultimi decenni nel settore orticolo ha riguardato il miglioramento degli apprestamenti protettivi (serre, tunnel-serre) cercando sia di privilegiare la qualità della produzione, sia di limitare gli effetti negativi che le strutture protettive hanno sull'ambiente.

La fragola è una coltura ormai presente tutto l'anno sul mercato estero e italiano, grazie al miglioramento genetico che offre cultivar valide dal punto di vista agronomico, e grazie all'innovazione di tecniche colturali sempre più efficienti. In Basilicata, la Fragola è una specie coltivata esclusivamente in ambiente protetto (892 ha, dati CSO 2013), concentrata in aziende medio-grandi, con ripetute fumigazione del terreno. Nel Metapontino, le colture protette rappresentano una forte realtà; infatti questo è il principale areale di produzione della Fragola nella Basilicata.

Particolare attenzione è stata posta sugli effetti ambientali e paesaggistici che la diffusione della coltura protetta per la coltivazione della

fragola ha determinato a livello territoriale. La protezione delle coltivazione oltre ad incrementare i livelli produttivi, consente di realizzare una precocità di maturazione e un ampliamento del calendario di commercializzazione del prodotto : ciò ha dei risvolti positivi sul bilancio economico delle aziende agricole. Tuttavia, la diffusione degli apprestamenti protettivi nel corso degli anni ha avuto riflessi negativi dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Nelle aree del Metapontino dove si concentrano maggiormente le superfici fragolicole, in particolare l'agro di Policoro, Scanzano Jonico e Marconia, la plastica di copertura delle strutture serricole è ormai diventata uno degli elementi predominanti del paesaggio.

Peraltro, i film plastici, oltre al forte impatto paesaggistico, rappresentano una criticità dal punto di vista ambientale e anche economico, per le difficoltà legate alla raccolta e smaltimento dei rifiuti dopo l'utilizzo. Inoltre, l'eccessiva intensificazione colturale della fragola, ha portato ad una perdita di fertilità del terreno, considerando anche l'elevato ricorso alla monosuccessione e il massiccio impiego di fumiganti per la disinfezione dei suoli. Alla luce di questo, è necessario adottare soluzioni eco-compatibili per fronteggiare le problematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio che insieme rappresentano le caratteristiche principali di un luogo.



Una tra le possibili soluzioni è l'impiego di film plastici innovativi, ultrasottili e/o biodegradabili sia per la copertura delle serre ma anche per la pacciamatura del terreno, limitando così l'uso di ingenti quantità di plastica. È da sottolineare che le Amministrazioni Pubbliche locali giocano un ruolo fondamentale, in quanto devono cercare di regolamentare l'espansione degli impianti serricoli in aree ad alto valore paesaggistico, adottando vincoli strutturali e normativi.

“Impatto ambientale dei prodotti fitosanitari nei sistemi agricoli”

Lucia Bonelli

Relatore: Prof. Perniola

Correlatrice: Prof.ssa Paola D'Antonio

Ottobre 2018

I prodotti fitosanitari, introdotti dopo la seconda guerra mondiale, hanno da sempre creato dubbi circa il loro possibile impatto ambientale. Se è pur vero che essi nel corso degli anni hanno contribuito a soddisfare la crescente richiesta di cibo da parte della popolazione mondiale in termini qualitativi e quantitativi, dal DDT al Glifosato, non poche sono state le preoccupazioni che hanno destato in quella che oggi è la società globalizzata. Pertanto, in una realtà in cui gli effetti derivanti dai fitofarmaci assumono sempre più importanza, in questa nota si intende portare alla luce le conseguenze che essi provocano sull'ambiente e sull'uomo e gli opportuni accorgimenti per ridurre al minimo i rischi derivanti da un loro errato utilizzo.

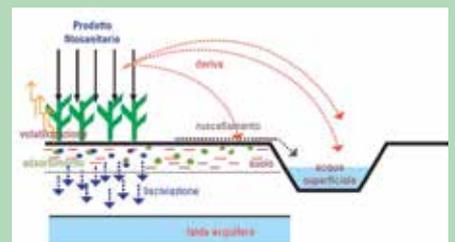
L'elaborato fornisce conoscenze di carattere generale riguardanti i fitofarmaci, con accenni alla loro composizione chimica, le normative riguardanti la loro produzione, la loro immissione in commercio, la classificazione ed etichettatura prevista dal Regolamento (CE) del Parlamento Europeo del 16 Dicembre 2008. Nella seconda parte, si affronta l'impatto provocato dai prodotti fitosanitari nei comparti ambientali di cui fa parte innanzitutto il suolo, comparto maggiormente sottoposto all'azione dei prodotti fitosanitari, ma anche

i corpi idrici, le colture bersaglio e non, e infine la biodiversità. L'impatto sulle api derivante dall'utilizzo di neonicotinoidi per la concia dei semi di mais ne è un esempio.

La principale prova delle conseguenze deleterie derivanti dall'utilizzo di fitofarmaci è soprattutto l'intossicazione provocata da essi all'uomo a causa della presenza di residui nei prodotti alimentari e del contatto di tutti gli operatori, interessati dalle fasi di formulazione a quelle di smaltimento, con le sostanze attive.

La qualità di un alimento infatti, non è definita solamente dalle proprietà nutrizionali e dalle caratteristiche organolettiche, visive e tattili ma anche da un'eventuale presenza di residui di sostanze attive, che ne riduce le qualità salutistiche, e anche se le norme comunitarie con l'imposizione dei limiti massimi di residui (LMR) cercano di ridurre i casi di intossicazione per ingestione migliorando la qualità del prodotto, ci si pone ancora degli interrogativi sugli eventuali effetti derivanti dalla somministrazione contemporanea di più sostanze (effetto cocktail).

Oggetto dell'ultimo capitolo sono le alternative a minor impatto ambientale previste dalla direttiva n. 128 del 2009: Agricoltura biologica e difesa integrata. Dall'analisi è pertanto emerso che il principale responsa-



bile delle conseguenze negative causate dai prodotti fitosanitari è soprattutto la gestione negligente dell'operatore. Gli accorgimenti che gli operatori dovrebbero adottare, dalle fasi di produzione a quelle di smaltimento, sono molte ed è di fondamentale importanza privilegiare una difesa di tipo integrata in quanto si avvale di mezzi agronomici, fisici e meccanici ricorrendo all'utilizzo di mezzi chimici solamente in casi di necessità.



Professione e territorio

Strumenti integrati di riqualificazione e verde urbano: strumenti di pianificazione locale a carattere regolamentare sul verde pubblico

Avv. Alma Tarantino

Dottore di Ricerca in Istituzioni e Politiche Comparete UNIBA

I verde urbano può essere oggi definito una componente fondamentale dei territori antropizzati, elemento capace di riassumere in sé «le grandi sfide del nostro tempo: cambiamenti climatici, economia, salute, cultura e identità dei territori»¹.

Inteso non più solo come elemento di cornice esteriore nell'arricchimento estetico e paesaggistico degli spazi edificati, ovvero come strumento di abbellimento delle città², esso è da intendersi come risorsa insostituibile in relazione alle molteplicità di funzioni che esso riveste nel miglioramento dell'ambiente e

della qualità dell'aria, al fine di garantire ai cittadini la migliore vivibilità delle aree urbanizzate.

«Una città a misura d'uomo (...) è quella che pone al primo posto nella pianificazione del territorio gli spazi destinati al verde ed alla socializzazione, che educa gli individui alla tutela del verde e del territorio ponendo in essere comportamenti responsabili verso la collettività cittadina»³.

Nasce una visione del verde che interessa tutta la città⁴, di strumento volto ad una corretta gestione dell'ambiente ovvero delle grandi questioni che investono il pianeta - come la mitigazione

dell'effetto serra, la conservazione della biodiversità, la conservazione del suolo, l'uso razionale dell'acqua, la sostenibilità abitativa - attraverso l'interconnessione di elementi ecologici, economici e socio politici all'interno di una visione quindi interdisciplinare globale⁵.

Ma a tali conclusioni si è giunti al termine di un percorso complesso teso in primis alla individuazione di un significato univoco generale di spazio verde ed in secundis alla valorizzazione del verde⁶.

«Il concetto di verde pubblico nasce con l'Illuminismo, per assurgere dalla rivoluzione francese in poi a simbolo di apparente eguaglianza sociale: nei boule-



vard e nelle aree verdi il piccolo borghese e il proletario possono liberamente passeggiare a fianco del possidente e dell'aristocratico, cosa che non sarebbe potuta mai accadere nei giardini della Reggia di Versailles»⁷.

Quindi la presenza del verde nelle città caratterizzante ville, giardini, spazi naturalistici e botanici nonché parchi, contraddistingueva il potere e la cultura delle famiglie aristocratiche e nobili della città⁸.

È «la società della seconda metà dell'Ottocento a creare i viali alberati ed i parchi cittadini nelle maggiori città italiane ed europee» ritenendo il verde un valore da trasmettere alle future generazioni; «mentre il secolo successivo, quello appena trascorso, vivrà di rendita»⁹. Esemplificativa la creazione dei cosiddetti Parchi della rimembranza, come luoghi sacri per la memoria nazionale e cittadina.

Ma l'assenza di una iniziale definizione unitaria di verde pubblico urbano¹⁰, di un significato univoco generale¹¹ di spazio verde come categoria giuridica a fronte invece di interventi normativi parziali sul tema - come ad esempio il d.m. n. 1.444 del 1968, rendeva necessaria l'individuazione di un concetto di verde che

non subisse le mutevoli interpretazioni giurisprudenziali o i variabili impieghi nelle scelte pianificatorie delle p.a.¹².

Il verde pertanto perdendo la sua connotazione di mero tassello in ambito amministrativo-urbanistico, di spazio non costruito delle città, assume una connotazione di servizio pubblico¹³, divenendo strumento volto ad una corretta gestione dell'ambiente come componente fondamentale della qualità della vita e della sostenibilità urbana¹⁴.

L'importazione del concetto di sostenibilità - mutuato dalla scienza - consente di individuare il verde urbano come un criterio per la progettazione e di poi per l'edificazione di spazi per un miglioramento del contesto antropizzato.

La progressiva espansione delle periferie e l'incremento di intensità residenziale dei quartieri con conseguenza dell'aumento dei gas venefici e dei rumori, rende indispensabile attuare politiche di incremento delle aree a verde perché la città è un ecosistema con al centro la persona con il suo benessere. L'introduzione di strumenti di pianificazione e di programmazione, che avevano in origine risentito dei limiti di una urbanistica concepita per piani e non per progetti¹⁵, verrà quindi intesa come un primo tentativo di risposta ad una crescente consapevolezza dei molteplici ruoli che gli spazi verdi e la loro gestione possono e devono esercitare nel nostro territorio¹⁶.

Dopo un lungo periodo di silenzio legislativo, la legge del 14 gennaio 2013, n. 10 - Norma sullo sviluppo degli spazi verdi urbani - ha il merito di inserire il verde urbano nel più ampio contesto di «valore paesaggistico» da tutelare, in virtù di una propensione a svolgere funzioni climatico-ecologiche, urbanistiche e sociali ed a rivestire un ruolo di educazione ambientale e di miglioramento della qualità urbana.

Il verde divenendo protagonista di un percorso «di educazione naturalistica e di miglioramento della qualità urbana con benefiche ricadute anche sullo sviluppo turistico ed economico»¹⁷ si pone in linea con quanto disposto dall'art. 9 della Costituzione, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio - D.lgs. n. 42/2004 - nonché con la ratio ispiratrice della legge n. 1497/39.

La legge del 2013 ha avuto il merito di implementare - in ottica integrativa - le disposizioni di cui alla disciplina vigente in materia di verde pubblico (ex multis la legge del 29 gennaio 1992, n. 113) attraverso l'introduzione di alcune previsioni a carattere prescrittivo (per quanto all'obbligo per i Comuni ex art. 4 comma

2, di approvare varianti urbanistiche per verde e servizi se inadempienti rispetto dei minimi standard previsti dal d.m. n. 1.444 del 1968) nonché di controllo (per quanto all'istituzione ex art. 3 del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico presso il M.A.T.T.M. con compiti di monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni della legge 29 gennaio 1992, n. 113, ed informativa alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, dei risultati ottenuti per la piena attuazione della normativa di settore), dirette a promuovere iniziative locali per agevolare lo sviluppo degli spazi verdi urbani.

Il tutto nel rispetto dei principi di cui al protocollo di Kyoto del 2005.

Di particolare significatività il ripristino della giornata nazionale degli alberi (pur già prevista dall'art. 104 della legge del 30 dicembre 1923, n. 3.267), l'istituzione del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico presso il M.A.T.T.M., la prevista implementazione arborea in giardini e aree pubbliche, la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani ovvero di cinture verdi intorno alle conurbazioni, per delimitare gli spazi urbani adottando misure volte a favorire il risparmio ed efficienza energetica, l'assorbimento di polveri sottili e la riduzione dell'effetto isola di calore estiva, l'introduzione del verde pensile e verde verticale, l'introduzione di misure incentivanti il recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini del risparmio di suolo, fino a giungere alla prevista tutela e salvaguardia degli alberi monumentali.

Ciò detto, il governo del verde urbano richiede interventi di gestione e pianificazione specifici da attuarsi attraverso politiche e previsioni legislative capaci di tutelare e valorizzare l'esistente ed il progettabile nella futura pianificazione.

Ed allora le soluzioni sono state individuate negli strumenti integrativi o complementari alle tradizionali fonti di disciplina dei sistemi verdi urbani¹⁸, ovvero ai modelli previsti dalla disciplina regolamentare comunale che in quanto espressione della sussidiarietà orizzontale, ed in virtù di una prossimità alla cittadinanza, consente al privato di assumere un ruolo partecipato nel governo del verde¹⁹.

Nei regolamenti comunali di settore infatti trova una buona espressione l'apporto partecipativo dei privati - in una logica cosiddetta bottom-up - nei confronti della tutela e cura del verde attraverso le introdotte previsioni riferite alle adozioni, donazioni, sponsorizzazioni e patti di collaborazione. Perché i cittadini sono chiamati a contribuire alla difesa

del verde da qualsiasi azione che vada contro i principi della tutela ecologico-ambientale, biologica, paesaggistica, urbanistica ed estetica.

Il Regolamento del verde urbano rappresenta tra essi uno strumento operativo per la progettazione, manutenzione, tutela e fruizione del verde pubblico (nonché privato destinato ad un beneficio collettivo condiviso, per propria vocazione), e di attuazione delle politiche ambientali pubbliche, coadiuvando sinergicamente tutti gli strumenti dell'amministrazione del territorio diretti verso il comune obiettivo della qualità urbana ed ambientale.

Lo stesso costituisce uno degli «strumenti di pianificazione locale» da collegarsi direttamente agli altri documenti integrativi del PRG - Piano del Verde, Piano manutentivo, Censimento delle aree verdi - ed ai vari regolamenti comunali, al fine di ottenere un'organica gestione del verde cittadino²⁰. È quindi in sintesi, uno strumento di lavoro sia per la Commissione Edilizia, sia per la Commissione del Paesaggio e più in generale per tutte le Istituzioni che si occupano di "capitale naturale" e "capitale culturale" interconnessi fra loro fornendo anche indicazioni ai professionisti incaricati dall'Amministrazione Comunale, alle imprese, ai cittadini²¹.

Vi è però che è la disciplina sanzionatoria di cui alle recenti esperienze regolamentari può sollevare dubbi di compatibilità delle previsioni in cui espresse, rispetto al principio di legalità di cui alle fonti normative ordinarie²², nonché al diritto di godimento della proprietà privata - in presenza di verde urbano privato per previsione sanzionatoria limitato nel godimento - e comunque considerata l'introdotta tutela giuridica del bene pubblico/verde attraverso una forma a tratti autoritativa-sanzionatoria stringenti²³.

E ciò dal momento che il Comune non ha il potere di introdurre sanzioni amministrative nei casi in cui lo stesso non sia stato previamente attribuito e determinato dalla legge²⁴; e per quanto alla tutela del verde sia pur limitatamente a specifiche fattispecie si rinvengono già i regolamenti di polizia urbana operare nelle amministrazioni comunali.

Sul punto ci si riferisce alle previsioni con effetti direttamente ablatori, ovvero introducenti obblighi di sostituzione dell'albero o del complesso arbustivo tagliato a prescindere dall'autorizzazione rilasciata ad operare la trasformazione del bene, di reimpianto coattivo e di pagamento di un indennizzo/risarcimento ove non possibile il reintegro in forma

specificata (estensibili anche alle forme di verde urbano privato ad uso e/o destinazione pubblica).

Naturalmente le disposizioni di cui al Regolamento sul verde non esauriscono integralmente la materia a causa della frammentazione del potere normativo comunale nei diversi regolamenti.

Le disposizioni sul verde si possono infatti trovare in regolamenti sui rifiuti o anche in ordinanze sindacali e determinazioni dirigenziali dei vari settori dell'amministrazione comunale o nei piani di servizi; come anche nelle previsioni in materia di giardini storici ricadenti nella disciplina di cui al codice dei beni culturali, D.lgs. n. 42/04, come patrimonio comune da preservare²⁵.

Ciò detto, negli ultimi anni l'attenzione del legislatore sembra essersi rivolta verso l'incentivazione dell'adozione di politiche del verde ed in particolare di protezione ambientale attraverso l'uso di strumenti di democrazia partecipativa.

I regolamenti del verde urbano, nell'intento di garantire e disciplinare la partecipazione diretta di privati alle opere di manutenzione delle aree a verde pubblico nonché alla gestione di servizi ad esse inerenti, hanno previsto la possibilità di affidare a persone fisiche o giuridiche la manutenzione di piccole aree di verde pubblico, e/o la gestione di servizi ad esse inerenti, nonché la realizzazione di interventi di sistemazione a verde.

Ciò attraverso cosiddetti patti di collaborazione disciplinanti le modalità di collaborazione tra il Comune ed il cittadino attivo per la realizzazione, mediante l'impiego di volontari, delle attività e degli interventi concordati in fase di co-progettazione riferiti al fine di attuare politiche rigenerative nonché di riqualificazione di spazi destinati a verde pubblico (con previsioni anche ad esempio di normale manutenzione e ripulitura dell'area).

Nati su iniziativa dei cittadini, in forma singola o associata, i patti di collabo-

razione possono essere promossi dalla stessa amministrazione anche attraverso i Municipi, ovvero dai privati con la presentazione di proposte rigenerative relativamente ad un determinato spazio o bene, o attraverso il ricorso agli avvisi pubblici. Le misure di incentivazione alle buone pratiche di gestione e manutenzione del verde introdotte attraverso lo strumento delle adozioni costituiscono di poi un ulteriore stimolo per i cittadini privati nonché per gli esercenti di attività economiche, alla conservazione, all'incremento del patrimonio verde²⁶.

I Comuni oggi costituiscono gli interlocutori diretti nel buon governo del verde essendo chiamati ad adeguarsi alla legge di bilancio nazionale del 2018, ex l. n. 205 del 2017, in cui è stato introdotto il bonus per il verde urbano attraverso interventi finalizzati alla implementazione del verde sia pubblico che privato al fine di incentivare la cultura del verde nel nostro vivere civile anche mediante la riqualificazione di giardini e terrazzi.

Ma vi è che molto ancora si può fare, perché la gestione della risorsa arborea in ambiente urbano necessita dell'implementazione di opportune norme regolamentari e relativi standard qualitativi sulla materia del verde; e ciò da attuarsi attraverso un imprescindibile dialogo con i cittadini e con le figure professionali in grado di intervenire in tutte le fasi di vita dell'albero- e del verde in generale- in città, già nella fase progettuale, definendo tutti gli elementi che compongono il territorio.

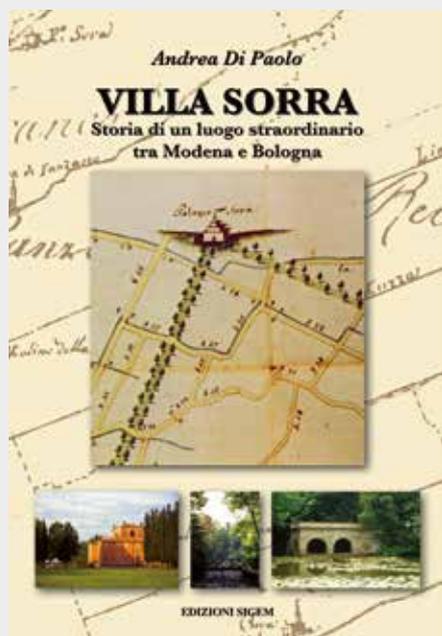
Ciò al fine di uniformare il paesaggio di riferimento e fornire elementi utili alla progettazione dei singoli spazi adibiti a verde urbano mediante l'individuazione delle valenze ambientali e delle interconnessioni con l'intero sistema del verde sia pubblico che privato, individuandone le caratteristiche organizzative e di fruibilità. Trattasi di esperimenti che però devono essere ancora chiamati alla prova dei fatti²⁷. Il tempo ci dirà. ■



NOTE

- ¹ M. ATELLI, *Il verde urbano è servizio pubblico locale*, in *Riv. quad. dir. ambiente*, 2015, 2, 234 e ss. ed inoltre Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, Relazione annuale 2017, in *minambiente.it*.
- ² A. ABRAMI, *La recente disciplina giuridica del verde urbano*, in *L'Italia forestale e montana*, 2013, 165 ss.
- ³ A. ABRAMI, *op. cit.*, 168.
- ⁴ Esemplicativa la cosiddetta cintura verde (*green belt* di derivazione anglosassone) un abbraccio verde per le città che collega i parchi urbani utilizzando una connessione costituita da percorsi pedonali e carrabili.
- ⁵ G. MARI, *Il verde urbano pubblico e la pubblicizzazione del verde privato*, in *Riv. giur. edilizia*, 2018, n. 1 p. 39 e ss.
- ⁶ M. ATELLI, *Il verde urbano è servizio pubblico locale*, in *Riv. quad. dir. ambiente*, 2015, 2, 234 e ss. ed inoltre Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, Relazione annuale 2017, in *minambiente.it*.
- ⁷ A. CHIESURA, *Verso una gestione eco-sistemica delle aree verdi urbane e peri-urbane. Analisi e proposte, Rapporti 118/2010*, in *isprambiente.gov.it*.
- ⁸ S. COLLINA, *Strumenti di pianificazione del verde urbano in Italia. Studio sulle principali città italiane*, in *isprambiente.gov.it*.
- ⁹ A. ABRAMI, *op. cit.*
- ¹⁰ Specificazione resa necessaria dalla confluenza nel verde urbano anche di parchi e giardini privati quanto a proprietà e godimento tale da esser ricondotto alle previsioni di tutela dei beni pubblici come patrimonio irrinunciabile da conservare, assolvendo a finalità anche pubbliche. Cfr.: G. MARI, *Il verde urbano pubblico e la pubblicizzazione del verde privato*, in *Riv. giur. edil.*, 2018, 39 e ss.
- ¹¹ V. GIOMI, *Il verde pubblico come risorsa comune: da necessario strumento di soddisfacimento di bisogni collettivi a forma di tutela di beni vincolati*, in *Giustamm.it*, 2016, n. 8, 10 e 22, G. MARI, *op. cit.*; Relazione annuale per il 2013 del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico istituito presso il Ministero per l'ambiente. Cfr.: Cons. Stato, IV, 4 giugno 2013 n. 4705.
- ¹² A. PREDIERI, *Riserva della facoltà di edificare e proprietà funzionalizzata delle aree fabbricabili*, in AA.VV. *Urbanistica, tutela del paesaggio ed espropriazione*, Milano, 1969.
- ¹³ A. DI MARIO, *Il verde urbano avanti al giudice amministrativo*, in *Urbanistica ed appalti*, 2008, 8, 1042 e ss. e M. ATELLI, *Il verde urbano è servizio pubblico locale*, in *Riv. quad. dir. ambiente*, 2015, 2, 234. Negli anni si è andata sviluppando la tendenza ad identificare il servizio del verde pubblico, più esattamente, con la manutenzione del verde pubblico per concludere precisando che la manutenzione è parte della gestione del servizio pubblico, senza peraltro esaurirla.
- ¹⁴ V. GIOMI, *op. cit.*, B. GUCCIONE, *Architetture del paesaggio e piani del verde: dalle prime intuizioni alle proposte sistematiche*, in B. GUCCIONE - G. PAOLINELLI (a cura di), *Piani del verde e Piani del paesaggio. Elementi di evoluzione metodologica nell'ambito del dibattito sui nuovi piani comunali per il governo del territorio*, Firenze, 2001, 13 e ss., di poi, S. COLLINA, *Strumenti di pianificazione del verde urbano in Italia. Studio sulle principali città italiane*, in *isprambiente.gov.it*.
- ¹⁵ G. SORICELLI, *Il governo del territorio: nuovi spunti per una ricostruzione sistematica?* in *Riv. giur. edilizia*, 2016, fasc. 5, 662 e ss., T. BONETTI, *Il diritto del governo del territorio in trasformazioni. Aspetti territoriali e sviluppo economico*, Napoli 2011, 89 e criticamente F. F. GUZZI, *Rigenerazione urbana e valorizzazione dell'esistente*, in *Federalismi.it*, 2016, 22, 5 e ss., A. GIUSTI, *La rigenerazione urbana*, Napoli, 2018, 33.
- ¹⁶ F. FERRINI, *I passi verso una gestione sostenibile del verde urbano*, in *aboutplants.eu*, Unifi.
- ¹⁷ G. MARI, *op. cit.*, p. 4.
- ¹⁸ Ci si riferisce ad esempio al Piano strutturale comunale, al Regolamento urbanistico, al Piano del verde, ed anche ai regolamenti attuativi specifici in materia di edilizia, lavori pubblici, sanità e difesa del territorio, integrativi del P.R.G. in un'ottica di gestione organica del verde cittadino.
- ¹⁹ G. ARENA, *Amministrazione e società. Il nuovo cittadino*, in *Riv. Trim. Dir. Pubbl.* 2017, fasc.1, 42, F. GIGLIONI, *I regolamenti comunali per la gestione dei beni comuni urbani come laboratorio per un nuovo diritto delle città*, in *Munus*, 2016, 2, 292.
- ²⁰ Significativo è l'esempio dato dal recente Regolamento del verde urbano approvato nel Gennaio 2019 dalla Giunta della Città capitolina, dedicando ampia parte del testo agli strumenti di partecipazione del cittadino alla cura del verde.
- ²¹ Linee guida M.A.T.T.M. del 25 maggio 2017, in *minambiente.it*.
- ²² Per quanto allo sconfinamento della potestà regolamentare dei Comuni nei limiti di legge, cfr.: TAR Lazio, Roma 28 settembre 2018, n. 9642 e 10 gennaio 2017, n. 296 secondo cui "Il rispetto del principio di legalità nell'ambito dell'illecito amministrativo comporta che la fattispecie dell'illecito e la relativa sanzione non possono essere introdotti direttamente da fonti normative secondarie, anche se si ammette che i precetti della legge, se sufficientemente individuati, possano essere integrati da norme regolamentari, in virtù della particolare tecnicità della dimensione in cui le fonti secondarie sono destinate ad operare (cfr. di recente Cassazione civile n. 4114 del 2016)" in *Potestà regolamentare dei Comuni e sanzioni amministrative*, 2017, 1, in *osservatoriosullefonti.it*.
- ²³ B. GRAZIOSI, G. MARI, *I nuovi regolamenti comunali per il verde urbano e la pubblicizzazione del verde urbano*, in *Riv. giur. edilizia*, 2012, 11, 19.
- ²⁴ E di fatti, nell'art. 7-bis del D.lgs. n. 267 del 2000, vi è previsione della sanzione amministrativa pecuniaria, in via residuale ("salvo diversa disposizione di legge"), per le violazioni delle disposizioni dei regolamenti comunali e provinciali; pertanto, ferma restando l'applicazione delle più gravi sanzioni penali e/o amministrative previste dalle leggi vigenti in materia, per ogni previsione sanzionatoria amministrativa pecuniaria per violazione e inosservanza delle norme e prescrizioni del Regolamento è previsto un provvedimento della Civica Amministrazione in conformità della disciplina generale di cui al capo I della Legge 24 novembre 1981, n. 689.
- ²⁵ G. SEVERINI, *I giardini come beni del patrimonio culturale: storia di una legge e questioni interpretative*, in *Aedon*, 2009, 1.
- ²⁶ Trattasi della possibilità per i soggetti adottanti di installazione presso l'area adottata e per tutta la durata della convenzione, di un cartello per pubblicizzare il loro logo previa definizione con l'assessorato di competenza le dimensioni del cartello ed i materiali utilizzati per la sua realizzazione in relazione alle caratteristiche del luogo, spesso anche con riduzione di oneri di imposta sulla pubblicità.
- ²⁷ U. ALLEGRETTI, *Democrazia partecipativa: Un contributo alla democratizzazione della democrazia*, in U. Allegretti (a cura di) in *Democrazia partecipativa: esperienze e prospettive in Italia e in Europa*, Firenze, 2010, Universit y press., 13. ed Id., *Democrazia partecipativa, in Enciclopedia del diritto*, Annali IV, 2011, 295 ss.; F. PATRONI GRIFFI, *Autonomie locali e nuove forme di democrazia: ovvero, del recupero della partecipazione, Relazione al Convegno su "Principio di sussidiarietà, servizi pubblici, procedure di democrazia partecipativa e deliberativa"*, IX Settimana di Studi sulle Autonomie Locali, Università del Piemonte Orientale, 2017, in *giustiziamministrativa.it*, 12 e ss.

NOTIZIE, INTERVISTE E RECENSIONI



Come in un romanzo

LA MAGIA DEL PARCO STORICO di VILLA SORRA Raccontata nel libro dell'agronomo Andrea Di Paolo

Continuano in giro per l'Italia le presentazioni del libro "Villa Sorra. Storia di un luogo straordinario tra Modena e Bologna" da parte dell'autore Andrea Di Paolo, noto Dottore Agronomo modenese. Dopo aver curato la pubblicazione "Giardini storici Parchi urbani della provincia di Modena", la passione e l'interesse per i parchi e i giardini lo hanno condotto a pubblicare questo nuovo libro. Dalla lettura si coglie immediatamente che si tratta di una lunga e approfondita ricerca durata oltre un decennio: sono più di 50 gli archivi storici pubblici e privati consultati, di cui tre a Vienna. Il volume contiene una dettagliata ricerca storica e documentazione iconografica con 185 fotografie, 85 disegni e 75 mappe. Il libro è composto da 336 pagine a colori ed è impreziosito dagli interventi di docenti di fama internazionale come il Prof. A. Chiusoli (UNIBO), il Prof. A. Kipar. (UNIMI), il Prof. F. Zagari F. (UNIROMA "Sapienza") e la Prof. M. Zoppi (UNIFI), di fotografi di grande valore come Gideon Bechmann, Franco Fontana, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Luciano Romano e altri ancora, nonché di famosissimi disegnatori come Lorenzo Confortini, Francesco Corni e Riccardo Merlo. La pubblicazione è promossa dal Comune di Castelfranco Emilia in collaborazione con i Comuni di Modena, Nonantola e S. Cesario S. Panaro ed è stampata da Edizioni Sigem. La prima edizione è del 2014, ma è andata esaurita in un anno; la seconda edizione, ampliata di oltre 76 pagine, del 2016 è ormai in esaurimento. Ora si sta lavorando alla terza edizione.

Una caratteristica del libro che immediatamente colpisce il lettore è la ricca documentazione cartografica e iconografica che disposta dalla più antica alla più

recente, permette di effettuare un avvincente viaggio nel tempo dalla fine del Seicento fino ai nostri giorni in questo angolo di paradiso dell'Emilia.

Il racconto, molto rigoroso e dettagliato, alla lettura si presenta assai piacevole grazie a un linguaggio colto ma scorrevole; si rimane impressionati dalla quantità di informazioni storiche, culturali e artistiche, ma soprattutto si rimane incantati da Villa Sorra anche senza averla vista. L'Autore fa "rivivere" situazioni storiche e suggestioni in modo sorprendente.

L'importanza del complesso storico di Villa Sorra è dovuto principalmente alla coesistenza dell'edificio nobile, del parco storico, dei manufatti romantici, delle vie d'acqua, dei fabbricati rurali e dei poderi agricoli, singole parti che vanno, insieme, a formare un unicum di grande suggestione e a ricreare un lembo di paesaggio agrario, altrove ormai perduto, di grande interesse e di rara bellezza.

In questo luogo straordinario il rapporto fra architettura, territorio e ambiente vive di uno stretto legame identitario inscindibile che per la collettività ha un valore irrinunciabile. Infatti rappresenta la testimonianza della storia e della vita delle persone fatte di sogni, speranze, sacrifici, lavoro, necessità e problemi; come ha scritto l'Autore «Comprendere il "genius loci" di Villa Sorra vuole dire saper percepire, vedere, ascoltare e capire tutto questo».

Dottor Di Paolo come nasce l'idea di un libro su Villa Sorra?

Nasce dal forte fascino, per non dire innamoramento, che ha destato in me Villa Sorra. Questo rapporto affettivo ha preso origine quando da ragazzo frequentavo il parco con la mia famiglia,

ma questo rapporto è maturato con la mia tesi di laurea dedicata al restauro del parco. Da allora ho continuato negli anni a raccogliere notizie, documenti, cercare negli archivi, studiare sempre più approfonditamente questo luogo affascinante e coinvolgente e il volume raccoglie una ricerca quasi ventennale di questo nostro patrimonio storico-architettonico che è anche un simbolo identitario del territorio. Il desiderio che c'è in me di riportare Villa Sorra allo splendore che gli spetta è una missione che mi accompagna da tantissimi anni.

Cosa contiene la pubblicazione?

Con questo volume ho cercato di definire la "biografia" di Villa Sorra e del suo contesto che ne è parte integrante, ricostruendo la storia del luogo attraverso

l'analisi del rapporto adattativo tra comunità umana ed ecosistema. Villa Sorra è un luogo che ha una profonda identità storica, contingente e individuale, ma soprattutto ha un "carattere" che la rende straordinaria.

Qualche dato e curiosità?

Tra le fotografie si citano: quella del 1905 che risulta essere la più vecchia di Villa Sorra, quelle bellissime del 1916 e degli anni Trenta, quella del 1944 dell'Aviazione inglese che ha ripreso Villa Sorra durante la guerra, una di Pier Paolo Pasolini del 1975 durante le riprese del suo film, e tante altre, oltre a quelle d'autore. Tra le mappe storiche si citano: quella del 1650 conservata presso la Biblioteca Nazionale di Vienna e quelle inedite provenienti da collezioni private come il pro-

getto dell'aranciaia del 1838 o la mappa del 1643 che riproduce le zone modenesi teatro di battaglia a margine della famosa "Guerra di Castro", oltre alle miniature della Biblioteca Casanatense di Roma.

Dottor Di Paolo questo libro su villa sorra è l'ultimo libro che scrive?

Per Villa Sorra stiamo lavorando alla terza edizione. Mi piace studiare e scrivere di luoghi che hanno una storia, una propria identità, del vissuto, per cui ci saranno sicuramente nuove occasioni per scrivere. In più, in termini professionali, mi sto occupando di rigenerazione urbana con la natura e penso proprio che questo sarà un argomento che affronterò in una prossima pubblicazione.

ANDREA DI PAOLO

Dottore Agronomo, nato a Modena, socio AIAPP. Nel 1992 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Agrarie a Bologna con una tesi sul recupero del parco storico di Villa Sorra, poi un Master in "Arte dei giardini" e diversi attestati di corsi di perfezionamento e specializzazione sul paesaggio e l'ambiente. Inoltre, ha conseguito la laurea magistrale in Architettura del paesaggio a Firenze con una tesi sulla rigenerazione urbana con la natura.

Dal 1996 si occupa come libero professionista di AMBIENTE, PAESAGGIO, TERRITORIO e VERDE: progettazione e direzione lavori, parchi e giardini storici e contemporanei, verde urbano, verde storico, sistemi verdi territoriali, forestazione urbana, conservazione e ripristino del paesaggio, regolamenti e piani del verde, pianificazione e progettazione territoriale, recupero e riqualificazione di aree degradate, cave, nonché di PSR, PSA, SIA, VAS, di interventi a basse emissioni di CO₂ e resilienti ai cambiamenti climatici, e in generale di problematiche legate all'ambiente, al territorio e al paesaggio. Si occupa, inoltre, di agricoltura biocompatibile attraverso studi sui metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela ambientale, sulla sostenibilità fra attività agricole e risorse naturali, sulla promozione e valorizzazione dello spazio naturale, degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio e delle produzioni agroalimentari. Ha progettato numerosi parchi e giardini sia pubblici che privati, ed effettuato interventi di riqualificazione e recupero di parchi storici e contemporanei in Italia e all'estero.

Fa parte di diverse commissioni pubbliche: Commissione per il paesaggio della Regione Emilia Romagna, Commissione per la qualità architettonica e del paesaggio, Comitato tecnico Programma Triennale per la qualità edilizia.

Ha vinto premi e beneficiato di segnalazioni di merito in vari concorsi nazionali. Ha, infine, scritto cinque libri, molteplici articoli tecnici pubblicati su riviste del settore e curato due pubblicazioni.



Direttore responsabile

Carmine Cocca

Redazione

Domenico Pisani - Bartolomeo Tota
Carmen D'Antonio - Giovanni D'Egidio
Vito E. Sellitri

Segreteria redazione

Via degli Aragonesi, 55
75100 Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

Foto pubblicate

C. Cocca (foto di copertina),
P. D'Antonio, S. De Mare, R. Ferretti,
R. Lucarelli, D. Reho, A. Tarantino,
F. Toscano

Collaboratori di redazione

Domenico Delfino, Giovanni Padula,
Benedetta Rago,
Giuseppe Santarcangelo

Hanno collaborato

L. Bonelli, P. D'Antonio, S. De Mare,
A. Di Paolo, R. Ferretti, D. Reho,
A. Tarantino, F. Toscano

Fondatori

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,
Nicola Vignola

Anno VIII n° 25
finito di impaginare il 1/03/2019

Questo numero è consultabile dal
12/03/2019 sui siti web
www.agronomiforestalipotenza.it
www.agronomimatera.com
🐦 @rivistaecolab

Progetto grafico

Francesco Paternoster

Stampa

Graficom srl
Via Timmari, 8 - 75100 Matera
Tel./Fax 0835 381852
info@graficommt.it
www.graficommt.it

Prossimi eventi

ORDINE DI POTENZA

- ▶ Statica delle strutture arboree per la valutazione di stabilità

ORDINE DI MATERA

- ▶ Presentazione libro Villa Sorra di Andrea di Paolo

Consiglio Ordine Potenza

Presidente **Domenico Pisani**
Vice Presidente **Gerardo De Bonis**
Segretario **Benedetta Rago**
Tesoriere **Paolo Pasquale Pesce**
Consiglieri **Carmen D'Antonio,**
Giovanni D'Egidio, Giovanni Marcanonio,
Giuseppe Falconeri, Benedetto Esposito

Consiglio Ordine Matera

Presidente **Carmine Cocca**
Vicepresidente **Rosaria Russo**
Segretario **Vito E. Sellitri**
Tesoriere **Nicola Vignola**
Consiglieri: **Luigi Appio,**
Domenico Delfino, Bernardino Marchitelli,
Giuseppe Santarcangelo, Vito E. Sellitri